

Donamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 a' 5 pom.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

BANCA POPOLARE

È stata pubblicata e distribuita agli azionisti la relazione letta a nome del Consiglio d'Amministrazione della nostra Banca Popolare, dal Presidente Senatore Saracco, nell'adunanza generale tenutasi il 13 Marzo u. s. La relazione perspicua per chiarezza e sincerità, ricca di considerazioni economico-sociali, e scritta in una forma elegante nella sua semplicità, costituisce un lavoro degno dell'illustre uomo che l'ha dettata, e sarà certo stata letta con soddisfazione da quanti s'interessano alle sorti del nostro istituto di credito, entrato ormai nel diciannovesimo anno di vita. Senza volere avere la pretesa di fare oggi un esame particolareggiato della relazione, poichè, a compire tale opera nei modi e nelle forme dovute, non uno ma varii articoli occorrerebbero, ci staremo paghi a spigolare dalla relazione stessa alcuni dati, a dire per sommi capi quanto in essa si contiene.

Il relatore comincia col notare come siansi cambiate le cose dall'epoca in cui per la prima volta (e vale a dire nel 1872) egli rendeva conto agli azionisti dei mezzi posti in opera fino a quel giorno per attuare il pensiero nobilissimo al quale si erano ispirati i fondatori di questo istituto paesano, ed accenna e spiega le cause che tale cambiamento produssero, consistenti specialmente nella cresciuta ricchezza mobiliare, nella conoscenza del vantaggio di porre a frutto i propri risparmi, nell'essersi, se è lecita la parola, democratizzato il credito. Questo porge occasione di notare un fatto singolare, ed è che una volta superate le difficoltà derivanti dal divieto di emettere carta che fece per assai tempo le veci della moneta, i mezzi d'azione di cui la Banca si trovò in grado da disporre per le operazioni di sconto, autorizzate dal suo Statuto, crebbero in larga misura, e ne venne uno squilibrio fra l'offerta e la domanda, ossia fra il capitale che cerca un impiego temporaneo e quello che serve a soddisfare i bisogni locali del momento. Ciò premesso, il relatore accenna a quattro grosse cifre che figurano nella parte attiva del bi-

lancio, e sono quella di 1393788,91 di effetti cambiarii in portafoglio, quella di L. 433537,10 di conti correnti a frutto, quella di L. 17063,65 di anticipazioni su fondi pubblici e merci, e quella infine ragguardevolissima di L. 1033956,43 collocata presso Banche debitrice per conto riporti, e fatte alcune considerazioni intorno alle prime tre cifre, si trattiene più lungamente sull'ultima, quella che rappresenta i capitali impiegati in conto riporto con banche debitrice, cifra che, apparsa per la prima volta nel bilancio del 1885 figura nel bilancio 1886 di cui tratta la relazione in proporzione quattro volte maggiori. Di tale fatto si danno dall'illustre relatore ampie spiegazioni. Riferendosi alla grande affluenza di denaro nelle casse della Banca, ed entrando nel tema dei depositi fruttiferi, fatti presso la medesima, nota che esaminando il bilancio passivo della Banca e sommando le cifre dei conti correnti, dei depositi a risparmio, dei buoni fruttiferi, dei creditori diversi e delle Banche creditrici in conto corrente, si ha una rimanenza di accreditamenti fatti alla Banca che sale alla cifra di L. 2923319,48.

Ora, come si fa, si domanda il relatore, a collocare e rimettere in circolazione tanto denaro ed in modo che il reinvestimento possa procacciare alla Banca un piccolo guadagno, ad ovviare infine agli effetti disastrosi prodotti dalla giacenza di tanti capitali fruttiferi? Si pensò sul principio, per ovviare tale iattura, di scontare il portafoglio di parecchie Banche così di vecchia come di recente creazione, e d'investire nell'acquisto di fondi sicuri e commerciabili, quali sono i titoli fondiarii della Banca Nazionale e dell'Opera Pia di S. Paolo, una parte abbastanza rilevante del fondo disponibile. Ma questo non bastò e fa mestieri collocare a frutto una parte cospicua del capitale sovrabbondante mediante operazioni di riporti sui titoli con istituti e case bancarie le quali ne garantiscono la restituzione. Naturalmente tali operazioni presentano vantaggi e pericoli, i quali ultimi si possono evitare solo con una grande oculatezza nella discriminazione dei titoli che servono di base alle operazioni di riporto, ed un attento studio sul grado di re-

sponsabilità materiale e morale che offrono le Banche colle quali si contrae, oculatezza e studio che il relatore si compiace d'aver trovato e di trovare nel direttore della Banca a cui rivolge schietto elogio, coadiuvato dal Consiglio d'Amministrazione. Ciò detto, ed accennato alla gravità del problema che scaturisce dalle considerazioni precedentemente esposte, il relatore dice come nel bilancio della Banca sia segnato al 31 dicembre 1886 un debito di L. 302344,60 verso altre Banche creditrici, e lo spiega col fatto, che dietro accordi intervenuti colla Banca Nazionale e col Banco di Napoli, la Banca della nostra città tiene un conto infruttifero corrente con questi grandi istituti di emissione e può disporre ad un tempo, quando si presenti l'opportunità dell'utile reimpiego di capitali vistosi che le vengono somministrati a condizioni eccezionalmente vantaggiose per se e per altri.

Il maggior lavoro che da tale stato di cose deriva alla Banca è compensato dai vantaggi morali e materiali che dalla qualità di rappresentante della Banca Nazionale del Banco di Napoli e della Banca Toscana derivano alla nostra Banca Popolare, senza dire poi che gli accordi stipulati coi primi istituti bancarii del Regno, procacciano, ed assicurano soppravvenendo tempi calamitosi, l'efficace assistenza di tali istituti, alla Banca.

Il relatore passa in seguito a parlare del movimento dei libretti, considerati nelle loro forme di deposi-

tanti in conto corrente, depositanti in cassa risparmi e creditori in buoni fruttiferi, e ne trae argomento per concludere che le condizioni materiali del paese accennano visibilmente a migliorare, che presso le nostre popolazioni si vanno generalizzando le abitudini del risparmio, molla potente (per usare la frase della relazione) dell'attività umana e presidio insieme della sicurezza sociale, condizione di cose questa che la Banca ha contribuito ad ottenere colle sue iniziative e colla sua condotta sempre corretta.

Dopo di ciò, l'egregio relatore accenna alle misure prese per garantire nel miglior modo possibile la sicurezza degli impieghi che si fanno presso la Banca, al credito verso l'esattoria, all'esito delle pratiche fatte per alzare il capitale sociale da L. 200 a 400 mila, ed agli utili da distribuire agli azionisti, utili pei quali le nuove azioni vengono a ricevere il sei per cento sulle somme versate, e le vecchie un interesse ragguagliato, come negli anni scorsi, all'otto per cento netto da ogni imposta. Conchiude infine rivolgendo una parola di encomio ai colleghi del consiglio, ai membri del comitato di sconto, a tutti gli uffiziali della Banca, agl'impiegati, al Direttore, e rammentando con felice pensiero; con nobili ed eloquenti parole dettate dal profondo del cuore, la persona amata e stimata del Comm. Giacomo Ricci, che per tanti anni tenne con amore infinito la direzione della Banca, prestandole gratuitamente tutta l'opera sua.

Corrispondenze Poetiche

XXI.



Sentimento e Senso

Alla Signora

Vi sembra strano il titolo? Ebben, non c'è motivo. Ricordate Signora? — Un dì, punto sul vivo, Vi dissi, (fra le nostre eterne discussioni Sull'amor, sopra il fascino di due begli occhioni):
 « Gli affetti di capriccio l'animo mio non sente,
 Amo sempre col core, e non mai con la mente... »